

# COMUNICATO STAMPA

## I GIOVANI ITALIANI CHIEDONO UNA POLITICA DIVERSA

### IL 53% BOCCIA QUELLA ATTUALE MA PER IL 74% È POSSIBILE MIGLIORARLA CON IMPEGNO IN PRIMA PERSONA

#### I DATI DEL RAPPORTO GIOVANI

La campagna elettorale per il voto del 4 marzo è oramai conclusa. Ora a parlare saranno soprattutto i risultati sia relativi all'affluenza sia del consenso ottenuto dai vari partiti. Ma al di là del voto, rimane aperto l'interrogativo sulla fragilità del rapporto tra nuove generazioni e politica.

La metà dei giovani italiani (53%) bocchia la politica italiana attuale perché sentita lontana, non in grado di mettersi in piena sintonia con le nuove generazioni e poco efficace nell'affrontare i temi che li riguardano.

Esistono però rilevanti differenze per titolo di studio e in particolare rispetto alle condizioni in cui i giovani si trovano. Gli studenti, non ancora confrontati con le difficoltà del mondo del lavoro e con aspettative ancora alte sul proprio futuro, tendono ad essere molto più favorevoli (voto positivo per circa il 60%, anche se solo 1 su 5 promuove con voti elevati). Chi ha un lavoro (spesso non del tutto coerente con la propria formazione e con retribuzioni medio-basse) è molto più critico (i voti positivi scendono al 46% circa). **I Neet (chi non studia e non trova lavoro) sono i più severi: solo il 36% promuove la politica italiana attuale. Per oltre il 40% è da bocciare senza appello.**

*È quanto emerge da un'indagine promossa dall'Istituto Toniolo nell'ambito del Rapporto Giovani e realizzata da Ipsos dall'1 al 9 febbraio su un campione rappresentativo di 2.225 residenti italiani tra i 20 e i 35 anni (generazione dei Millennials) in collaborazione con Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo.*

**Se si passa però dal considerare l'attuale quadro politico italiano all'atteggiamento più in generale rispetto al valore e alla funzione della politica in sé, si ottengono risultati molto più positivi.**

Solo il 7,8% degli intervistati considera la politica totalmente inutile, irrimediabilmente pensata come esercizio del potere e non a favore del bene comune. Il 21,5% non è del tutto negativo, ma è poco convinto sulla possibilità che possa migliorare il paese. **Prevale in ogni caso chi considera la politica potenzialmente uno strumento utile (49,8%) a cui si aggiunge oltre uno su cinque (20,9%) ne è pienamente convinto.**

I valori sono ancora più incoraggianti tra gli under 25 si sale vicino all'80% di rispondenti che vedono nella politica uno strumento utile per migliorare il paese in cui vivono.

**Secondo te, in generale, la politica è uno strumento che può essere utile per migliorare la vita dei cittadini di un paese?**

<b>Sicuramente no</b>	7,8%
<b>Probabilmente no</b>	21,5%
<b>Probabilmente sì</b>	49,8%
<b>Sicuramente sì</b>	20,9%
<b>Totale</b>	100,0%

I giovani intervistati chiedono una politica attenta e aperta verso le nuove generazioni.

**Secondo il 26,2% i partiti attuali non offrono alcun vero spazio di partecipazione e azione delle nuove generazioni. Per quasi il 50% ciò avviene solo in modo limitato.**

Meno di uno su quattro pensa che opportunità vere di coinvolgimento vengano offerte da almeno una forza politica.

La percezione di apertura più bassa è presentata dalle classi sociali più svantaggiate.

**Secondo te la politica italiana oggi offre vero spazio di partecipazione e azione per le nuove generazioni?**

	laurea	diploma 4-5 anni	altro titolo di studio	Totale Campione
<b>No, in nessun modo</b>	20,2%	26,6%	29,2%	26,2%
<b>No, solo in modo molto limitato</b>	49,7%	49,3%	50,4%	49,8%
<b>Si, ma solo alcuni partiti/movimenti lo fanno</b>	27,2%	21,2%	17,8%	21,2%
<b>Si, la maggioranza dei partiti/movimenti lo fa</b>	2,9%	2,9%	2,6%	2,8%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Se però una apertura autentica ed effettiva ci fosse nei confronti dei giovani che vogliono impegnarsi, l'opinione per molti intervistati diventerebbe più favorevole.** In tal caso la visione della politica migliorerebbe “abbastanza” per la metà degli intervistati, e

“molto” o “moltissimo” per il 24,3%. Il riconoscimento del miglioramento con un maggior coinvolgimento dei giovani aumenta sensibilmente con il titolo di studio.

**Se la politica italiana offrisse vero spazio di partecipazione e azione per giovani che vogliono impegnarsi, questo migliorerebbe la tua visione della politica italiana?**

			Totale campione
laurea	diploma 4-5 anni	altro titolo di studio	<b>Per nulla</b>
2,2%	6,9%	8,0%	6,4%
<b>Poco</b>	16,4%	18,6%	22,1%
19,3%	<b>Abbastanza</b>		
51,2%	49,9%	49,5%	50,0%
<b>Molto</b>	22,1%	18,3%	17,4%
18,7%	<b>Moltissimo</b>		
8,1%	6,3%	3,0%	5,6%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%

Un' ampia maggioranza di giovani è quindi aperta verso la possibilità di un maggior coinvolgimento e di un miglioramento della politica.

**Lo conferma il fatto che alla domanda “Anche se è molto difficile, è ancora possibile per tutti impegnarsi in prima persona per cercare di far funzionare meglio le cose in Italia”**

**quasi tre giovani su 4 concordano.** Anche chi ha titolo di studio basso concorda in quasi il 70% dei casi, ma si sale al 78% tra i laureati.

**Anche se è molto difficile, è ancora possibile per tutti impegnarsi in prima persona per cercare di far funzionare meglio le cose in Italia**

	laurea	diploma 4-5 anni	altro titolo di studio	Totale campione
<b>Non concorda</b>	22,0%	24,8%	30,8%	26,2%
<b>Concorda</b>	78,0%	75,2%	69,2%	73,8%

*“Questi dati confermano” - afferma Alessandro Rosina, coordinatore scientifico del Rapporto Giovani - “come guardando oltre le difficoltà della propria condizione e la bassa credibilità della politica attuale, i giovani italiani non risultino disinteressati e individualisti, come vengono spesso ritratti. Mostrano un grande desiderio di contare sulle decisioni pubbliche che hanno ricadute sul loro futuro e sul contesto in cui vivono. Desiderano farsi parte attiva di un paese che nonostante le difficoltà, ha grandi potenzialità di crescere e ha grande voglia di riscoprirsi in sintonia con i processi più virtuosi di cambiamento e crescita di questo secolo. Perché questo desiderio possa esprimersi concretamente e con forza, serve però accesso ad informazione adeguata,*

*consapevolezza del valore del proprio ruolo sociale ed esperienze positive di confronto e partecipazione. Il rischio è però che dopo il voto del 4 marzo si torni a parlare di tutt'altro".*

\*\*\*